

## I 7 saperi necessari all'educazione del futuro secondo Edgar Morin

Una delle idee centrali del pensiero di Morin è che la separazione delle discipline consente il progresso individuale di ciascuna di esse, ma limita la conoscenza a livello globale, che viene decontestualizzata. La sua opera propone **sette saperi "fondamentali"** che l'educazione dovrebbe trattare in ogni società e in ogni cultura per riorganizzare in modo transdisciplinare il pensiero e l'educazione.

**I sette saperi necessari all'educazione del futuro**, risultati da un'indagine sulla necessità di una nuova forma di conoscenza, in grado di porre le basi per l'educazione del futuro, sono, secondo Morin, i seguenti.

### 1. Le cecità della conoscenza: l'errore e l'illusione

Il primo dei "sette saperi" è proprio quello di **conoscere la conoscenza**. Proprio per questo Morin invita la scuola a potenziare nell'insegnamento lo studio dei caratteri cerebrali, mentali e culturali della conoscenza umana, dei suoi processi e delle sue propensioni naturali all'errore (errori mentali, intellettuali...) e all'illusione.

### 2. I principi di una conoscenza pertinente

Morin esprime tutta la sua **diffidenza nei confronti della separazione delle discipline**, sottolineando come una conoscenza altamente specializzata ma frammentata, come è quella del nostro tempo, renda spesso incapaci di effettuare il legame tra le parti e le totalità. È necessario dunque **promuovere una conoscenza capace di cogliere i problemi globali e gli oggetti nei loro insiemi**, sviluppando quell'attitudine naturale della mente umana a situare le informazioni in un contesto.

### 3. Insegnare la condizione umana

Uno dei limiti dell'educazione attuale è il fatto di non insegnare a **conoscere il carattere complesso della propria identità e dell'identità che si ha in comune con tutti gli altri umani**. Secondo Morin, l'educazione dovrebbe illustrare il destino della specie umana, il destino individuale, sociale, storico... Solo prendendo coscienza della condizione umana, della condizione comune a tutti gli umani e della ricchissima e necessaria diversità degli individui, dei popoli, delle culture è possibile riconoscere l'unità e la complessità dell'essere umano. E per far ciò **la scuola dovrebbe riunire e riorganizzare le conoscenze disperse nelle scienze della natura, nelle scienze umane, nella letteratura e nella filosofia**.

#### 4. Insegnare l'identità terrestre

L'idea di **destino planetario** è attualmente ignorata dall'insegnamento. L'era planetaria, iniziata nel XVI secolo con la comunicazione fra tutti i continenti ed il complesso di crisi planetaria che segna il XX secolo sono spunti importanti per **educare alla riflessione su come tutte le parti del mondo condividano un passato di reciproca solidarietà**, ma anche di oppressione e devastazione. Dal momento che il destino del pianeta riguarda tutti gli uomini, per Morin è fondamentale sottolineare quanto l'educazione possa dunque contribuire alla creazione di un'ipotetica «cittadinanza terrestre».

#### 5. Affrontare le incertezze

Nel corso del ventesimo secolo, scienze come la microfisica e la cosmologia ci hanno mostrato che la conoscenza contiene incertezze che l'insegnamento dovrebbe considerare. Bisogna **“apprendere a navigare in un oceano d'incertezze attraverso arcipelaghi di certezza”**. Educare a predisporre la mente ad aspettarsi l'inatteso è fondamentale per affrontare i rischi che le incertezze comportano.

#### 6. Insegnare la comprensione

Il pianeta ha bisogno di **reciproche comprensioni**. Pertanto è necessaria una riforma del pensiero che educi anche all'incomprensione. Un pensiero capace di non rinchiudersi nel locale e nel particolare, ma capace di concepire gli insiemi e di favorire il senso della responsabilità e il senso della cittadinanza. Questo consentirebbe di mettere a fuoco le radici dei razzismi, delle forme di disprezzo e sarebbe dunque una delle basi più sicure dell'educazione alla pace.

#### 7. L'etica del genere umano

L'insegnamento deve far riconoscere la triplice realtà umana, in modo tale che l'etica si formi nelle menti a partire dalla coscienza che **l'uomo è allo stesso tempo individuo, parte di una società, parte di una specie**. Da qui nascono le **due finalità etico-politiche del nuovo millennio**: stabilire una relazione di **reciproco controllo fra la società e gli individui attraverso la democrazia**; portare a compimento **l'umanità come «comunità planetaria»**.

Insomma, comprendere la nostra connessione con il mondo naturale, ma anche le nostre differenze, confrontarsi con le incertezze, essere consapevoli della complessità del reale, sono, secondo il filosofo francese, solo alcuni dei punti che l'educazione del futuro dovrebbe considerare per contribuire alla **creazione di un'ipotetica «cittadinanza terrestre»**.